

PESTE SUINA AFRICANA

# Impegno e azioni del Sindacato in Sardegna

*Angela Vacca\**

*Una sinergia che si è dimostrata vincente*

**F**in dagli inizi degli anni 2000, i veterinari pubblici della Sardegna iniziarono a subire attacchi sui media da parte dei produttori e delle associazioni di categoria, in quanto ritenuti responsabili degli scarsi risultati conseguiti nell'attività volta a contrastare la PSA, malattia che da anni stava causando ingenti perdite economiche nel settore dell'allevamento suino. Gli attacchi più duri arrivarono dai titolari degli impianti di macellazione e trasformazione delle carni suine, ma anche dagli allevatori regolari che, a causa dei focolai nei diversi comuni della Sardegna, subirono in quegli anni forti perdite economiche sia per il blocco della movimentazione degli animali destinati all'allevamento e al macello, sia per gli ulteriori costi per il sostentamento dei suini che con l'accrescimento perdevano le caratteristiche richieste dal mercato.

Venivano – forse volutamente – dimenticati o sottovalutati gli aspetti socioculturali e tradizionali che determinavano il mantenimento dell'allevamento del maiale allo stato brado, vera causa della persistenza della malattia nell'isola; veniva sottovalutata la forte resistenza e refrattarietà al cambiamento degli usi e costumi in alcune parti della Sardegna e la volontà, espressamente dichiarata da alcuni, di non voler rispettare le norme. Anche quando si comprese che l'approccio alla malattia non poteva essere solo di tipo sanitario e i piani di eradicazione avevano previsto il coinvolgimento di altre amministrazioni, i risultati previsti, forse per la frammentarietà di approccio al problema, non arrivarono.

Il Sindacato regionale, coadiuvato dalla Società scientifica, nel 2011 decise di affrontare la problematica a 360 gradi, e a tale scopo fu organizzato il congresso dal titolo "Eradicazione della peste suina africana in Sardegna. Aspetti tecnici e strategie". Furono invitate le autorità locali e regionali, i massimi esperti nazionali e internazionali, il Ministero e le associazioni di categoria. La partecipazione fu straordinaria, e oggi riteniamo di poter dire che quel congresso ebbe forse il merito di tracciare la strada che è stata seguita negli anni più recenti. Indubbiamente, l'evento riuscì ad evidenziare le criticità nelle strategie di lotta alla malattia e i diversi livelli di responsabilità. Venne riconosciuto che solo con un approccio integrato e multidisciplinare si sarebbe potuto sconfiggere la malattia. Soprattutto, emerse il fatto che le responsabilità della persistenza della PSA in Sardegna non potevano essere attribuite alla nostra categoria, che anzi negli anni aveva scrupolosamente portato avanti i numerosi piani di eradicazione, mettendo spesso a repentaglio la propria incolumità, ma potendo fare poco o nulla in ambienti ostili e che talvolta lucrano nell'illegalità.

## **PSA e sicurezza dei veterinari**

Il problema della sicurezza dei veterinari nel contesto di lotta alla peste suina africana si è manifestata con tutta la sua gravità non solo laddove i veterinari venivano lasciati soli a gestire situazioni di illegalità, ma anche durante interventi



congiunti con altre forze dell'ordine o durante i controlli routinari, svolti spesso da soli, in allevamento.

La mancanza di un'adeguata organizzazione del lavoro finalizzata alla lotta alla malattia e di una seria presa in carico del problema, negli anni passati ha creato situazioni di forte criticità, stigmatizzate dal sindacato regionale in svariate note inviate alle prefetture della Sardegna, ma anche ai vertici dei ministeri interessati, e portate in discussione presso l'Osservatorio Nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di medicina veterinaria pubblica.

Grazie al coinvolgimento e interessamento di esponenti politici sardi, la posizione critica del Sindacato fu portata in audizione alla camera, dove fu espressa la inderogabile richiesta di escludere il personale dei servizi veterinari delle ASL dalle azioni repressive, in particolare negli ambienti di scarsa legalità, proprio per evitare ritorsioni ai danni di chi è impegnato quotidianamente nei territori interessati.

### La strategia vincente

A causa della persistenza della PSA, la regione correva il rischio di dover subire il commissariamento del governo, reso possibile dalla legge 189/2012 – il cosiddetto decreto “Balduzzi” – che prevedeva l'applicazione di tale misura nei casi di inadempienze alle normative europee finalizzate all'eradicazione delle malattie esotiche e emergenziali, quale era considerata appunto la PSA. Il governo regionale nel 2014 scongiurò tale ipotesi adottando tutti gli atti di natura organizzativa e normativa che oggi, a distanza di anni e di duro lavoro, possiamo giudicare vincenti. Riconosciamo i meriti e la determinazione della politica di raggiungere gli obiettivi prefissati, anche con l'utilizzo di mezzi coercitivi spesso criticati dalla popolazione e accolte con azioni di resistenza anche da parte di qualche amministrazione comunale. I risultati raggiunti, descritti dal dottor Laddomada (vedere articolo a pagina 22), sono

di tutto rispetto e fanno ben sperare in una rapida e totale scomparsa della malattia dall'isola. Grazie alle azioni sinergiche svolte da tutte le componenti pubbliche e private coinvolte nell'unità di progetto, all'attività di prevenzione svolta dai servizi veterinari territoriali, dall'Istituto zooprofilattico e dalla *task force* veterinaria, forse a breve, la Sardegna potrà uscire da questa brutta malattia arrivata nell'isola nel 1978 e che ha imperversato con alti e bassi per oltre quarant'anni.

Dobbiamo continuare a tenere alta la guardia, al fine di non vanificare i risultati fin qui raggiunti e arrivare all'eradicazione completa della malattia, senza trascurare (considerato il contesto di diffusione europea e internazionale della PSA) di mettere in campo tutte le attività di sorveglianza e controllo necessarie per evitare che la malattia, una volta eradicata, possa essere reintrodotta nell'isola.

*\*Componente segreteria nazionale, Segretario regionale SIVeMP (2011-2017)*